

AKS0024 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': RICERCA ANAAO, MEDICI SI FIDANO DI SINDACATI PIU' DEL RESTO ITALIANI =
Per 60% condizioni lavoro sarebbero peggiori senza

Roma, 29 set. (AdnKronos Salute) - Ai medici il sindacato piace. Se la fiducia degli italiani verso le istituzioni nel corso degli ultimi 20 anni ha registrato brusche cadute, per i camici bianchi questa frattura sembra non essere tanto profonda. Pur ammettendo la scarsa capacità di incidere delle iniziative sindacali, la categoria mantiene alto il livello di fiducia verso il sindacato, sia per l'aspettativa di un sostegno pratico sia perché consapevole che senza, le condizioni di lavoro sarebbero di gran lunga peggiori. Questi in sintesi i risultati dell'indagine commissionata dall'Anaa Assomed alla Swg in collaborazione con Health Communication sul sindacato nel mondo medico.

Dalla ricerca emerge però che le diversità di genere e di età modificano il giudizio complessivo. I giovani si sentono poco rappresentati e le donne appaiono convinte che all'interno della professione, e del sindacato, ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza degli uomini. A venir fuori è anche una ricetta contro il declino: la crisi di rappresentanza del sindacato tradizionale può essere superata solo se si riesce a costruire un forte soggetto unitario.

Entrando nel dettaglio, i medici ospedalieri interpellati si fidano delle organizzazioni sindacali più della media della popolazione. I due terzi sono iscritti a un sindacato. La maggioranza assoluta del campione (79%) sostiene l'importanza della presenza del sindacato nel mondo del lavoro, ma solo il 44% riconosce autorità al suo ruolo. Forte è la convinzione che senza la presenza del sindacato le condizioni di lavoro sarebbero sicuramente peggiori (60%). Ben 8 interpellati su 10, inoltre, pensano che la categoria non possa non avere un sindacato ma, pur ritenendo utile l'azione svolta (66%), esprimono dubbi sull'efficacia e incisività delle sue iniziative.

(segue)

(Stg/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
29-SET-17 13:19

AKS0025 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': RICERCA ANAAO, MEDICI SI FIDANO DI SINDACATI PIU' DEL RESTO ITALIANI (2) =

(AdnKronos Salute) - Dall'indagine emerge che la fiducia verso il sindacato in quanto tale è inferiore rispetto a quella nutrita verso il sindacato cui si è iscritti (67% contro 40%). Le cause dell'attuale crisi di rappresentanza del sindacato sono imputate a più fattori: una percezione di lontananza dai bisogni reali, una scarsa capacità di contrastare efficacemente il datore di lavoro, un deficit di preparazione dei suoi rappresentanti, la generale crisi delle ideologie che ha portato ad un riflusso verso il privato e l'individualismo. Tuttavia la categoria si dimostra fiduciosa e confida nella possibilità di superare la crisi attraverso la costruzione di un forte soggetto unitario.

Secondo la maggioranza dei medici interpellati le priorità del sindacato dovrebbero essere sia di ordine economico che normativo, puntando alla certezza applicativa delle norme contrattuali e alla riduzione dei carichi di lavoro e del disagio correlato. Gli iscritti, rispetto a quanti non hanno la tessera sindacale, sembrano essere più attenti all'aspetto economico e chiedono al sindacato anche assistenza legale (84%) e tutela assicurativa (64%). Infine, secondo l'indagine, il sindacato appare un'entità un po' estranea al modo di vivere e di pensare dei giovani medici.

(Stg/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

29-SET-17 13:19

quotidianosanita.it

Venerdì 29 SETTEMBRE 2017

Indagine Anaa/Swg. I medici credono ancora nel sindacato? Per il 79% è indispensabile ma per il 44% ha perso autorità. E per le donne è troppo “maschilista”. Ecco tutti i risultati

Rispetto a quanto si registra nell'opinione pubblica generale, i medici italiani appaiono più fiduciosi del loro sindacato, ma vorrebbero che riacquistasse più autorevolezza e per questo chiedono anche uno sforzo maggiore per l'unità sindacale della categoria (la vorrebbe un medico su tre). Più critici i giovani che lamentano la lontananza del sindacato dal loro vissuto e dai loro problemi. La ricerca presentata oggi a Roma in un convegno con la presidente della Commissione Sanità De Biasi, l'ex ministro del Lavoro Sacconi e la segretaria nazionale della Cgil FP Taranto.
[L'INDAGINE ANAAO/SWG.](#)

Ai medici il sindacato piace. Se la fiducia degli italiani verso le istituzioni, sindacato compreso, nel corso degli ultimi 20 anni ha registrato brusche cadute, per i medici questa frattura sembra non essere tanto profonda. Pur ammettendo la scarsa capacità di incidere delle iniziative sindacali, la categoria mantiene alto il livello di fiducia verso il sindacato (i 2/3 è iscritto), sia per l'aspettativa di un supporto pratico sia perché consapevole che senza, le condizioni di lavoro sarebbero di gran lunga peggiori.

Le diversità di genere e di età modificano, però, il giudizio complessivo. I giovani si sentono poco rappresentati e le donne appaiono convinte che all'interno della professione, e del sindacato, ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza degli uomini.

Questi in sintesi i risultati dell'indagine commissionata dall'Anaa Assomed alla SWG in collaborazione con Health Communication sul sindacato nel mondo medico, dalla quale emerge anche una ricetta contro il declino: la crisi di rappresentanza del sindacato tradizionale può essere superata solo se si riesce a costruire un forte soggetto unitario.

L'indagine è stata presentata oggi a Roma in un convegno cui hanno partecipato tra gli altri la presidente della Commissione Sanità del Senato **Emilia Grazia De Biasi**, l'ex ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi** e la segretaria nazionale della FP Cgil **Cecilia Taranto**.

Entrando nel dettaglio, l'indagine mette in luce che:

- il campione di medici ospedalieri interpellato ripone fiducia nelle organizzazioni sindacali in misura maggiore rispetto alla media della popolazione
- i 2/3 è iscritto a un sindacato
- una consistente quota di iscritti dichiara di partecipare, almeno saltuariamente, alle attività promosse dal sindacato, e solo una minoranza (17%) non lo fa
- la maggioranza assoluta del campione (79%) sostiene l'importanza della presenza del sindacato nel mondo del lavoro, ma risulta più bassa (44%) la percentuale che riconosce autorità al suo ruolo

- forte è la convinzione che senza la presenza del sindacato le condizioni di lavoro sarebbero sicuramente peggiori (60%)
- l'iscrizione al sindacato assume il significato di un contributo personale al miglioramento delle condizioni lavorative (65%) e contestualmente di difesa collettiva nei confronti del datore di lavoro (62%). Motivazioni che appaiono significativamente più forti tra gli iscritti (78% e 70%)
- 8 interpellati su 10 pensano che la categoria non possa non avere un sindacato ma, pur ritenendo utile l'azione da esso svolta (66%), esprimono dubbi sull'efficacia e incisività delle sue iniziative.

Le differenze tra organizzazioni sindacali

La fiducia verso il sindacato in quanto tale appare inferiore rispetto a quella nutrita verso il sindacato cui si è iscritti (67% contro 40%).

Per quanto riguarda la percezione delle differenze esistenti tra le varie sigle sindacali, le opinioni risultano alquanto variegata tra chi ritiene non ci siano differenze e chi sostiene che esse siano marginali, chi le ritiene, invece, evidenti e chi comunque auspica un forte sindacato unitario. Quest'ultima posizione, pur non raccogliendo la maggioranza assoluta, rappresenta la scelta prevalente, avversata da non più del 25% del campione.

Le cause della attuale crisi di rappresentanza del sindacato sono imputate a più fattori: una percezione di lontananza dai bisogni reali, una scarsa capacità di contrastare efficacemente il datore di lavoro, un deficit di preparazione dei suoi rappresentanti, la generale crisi delle ideologie che ha portato ad un riflusso verso il privato e l'individualismo.

Tuttavia la categoria, soprattutto tra gli iscritti ad un sindacato, si dimostra fiduciosa e confida nella possibilità di superare la crisi attraverso la costruzione di un forte soggetto unitario.

Priorità e compiti del sindacato

Secondo la maggioranza dei medici interpellati le priorità del sindacato dovrebbero essere sia di ordine economico – che normativo, mirando alla certezza applicativa delle norme contrattuali ed alla riduzione dei carichi di lavoro e del disagio correlato. Gli iscritti, rispetto a quanti non hanno la tessera sindacale, sembrano essere più attenti all'aspetto economico e chiedono al sindacato anche assistenza legale (84%) e tutela assicurativa (64%).

In un'epoca in cui si sono persi di vista i valori e trionfa il pensiero debole è interessante notare come tra i medici prevalga l'idea di un sindacato che - pur tenendo conto delle singole specificità – sia capace di impegnarsi soprattutto a livello collettivo, tenendo conto delle esigenze di tutta la categoria e non solo dei suoi iscritti.

Focus giovani e donne

Il sindacato appare un'entità un po' estranea al modo di vivere e di pensare dei giovani medici. Sembra essere poco convincente il supporto che è oggi in grado di assicurare loro e scarso lo spazio messo a disposizione all'interno dell'organizzazione. Valutazioni che risultano in molti casi condivise anche dalla parte più matura della categoria.

Per quanto riguarda le donne medico notiamo la forte discrepanza tra le risposte fornite dai due sessi: le donne sono convinte che all'interno della professione ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza degli uomini. I quali, inoltre, disconoscono le difficoltà con cui si scontrano le colleghe all'interno della azienda sanitaria pubblica e, più delle loro colleghe, si dicono convinti che il sindacato si occupi a sufficienza delle questioni femminili dando attenzione e spazio alle donne medico.



Sanità24

29 set
2017

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

LAVORO E PROFESSIONE

Rapporto medici-sindacato: per 8 su 10 è indispensabile, ma debole. La richiesta è un soggetto unitario

di red.san.

Quanto conta ancora il sindacato per i medici? C'è ancora fiducia tra chi vive nelle corsie del servizio pubblico e i delegati chiamati a rappresentarli? La risposta in un sondaggio realizzato da Swg per conto dell'Anaaio e reso noto oggi.

Pur ammettendo la scarsa capacità di incidere delle iniziative sindacali, la categoria mantiene alto il livello di fiducia verso il sindacato (i 2/3 è iscritto), sia per l'aspettativa di un supporto pratico sia perché consapevole che senza, le condizioni di lavoro sarebbero di gran lunga peggiori.

Le diversità di genere e di età modificano, però, il giudizio complessivo. I giovani si sentono poco rappresentati e le donne appaiono convinte che all'interno della professione, e del sindacato, ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza degli uomini.

Dall'indagine emerge anche una ricetta contro il declino: la crisi di rappresentanza del sindacato tradizionale può essere superata solo se si riesce a costruire un forte soggetto unitario.

Entrando nel dettaglio, l'indagine mette in luce che:

- il campione di medici ospedalieri interpellato ripone fiducia nelle organizzazioni sindacali in misura maggiore rispetto alla media della popolazione
- i 2/3 è iscritto a un sindacato;
- una consistente quota di iscritti dichiara di partecipare, almeno saltuariamente, alle attività promosse dal sindacato, e solo una minoranza (17%) non lo fa;
- la maggioranza assoluta del campione (79%) sostiene l'importanza della presenza del sindacato nel mondo del lavoro, ma risulta più bassa (44%) la percentuale che riconosce autorità al suo ruolo;
- forte è la convinzione che senza la presenza del sindacato le condizioni di lavoro sarebbero sicuramente peggiori (60%);
- l'iscrizione al sindacato assume il significato di un contributo personale al miglioramento delle condizioni lavorative (65%) e contestualmente di difesa collettiva nei confronti del datore di lavoro (62%). Motivazioni che appaiono significativamente più forti tra gli iscritti (78% e 70%);
- 8 interpellati su 10 pensano che la categoria non possa non avere un sindacato ma, pur ritenendo utile l'azione da esso svolta (66%), esprimono dubbi sull'efficacia e incisività delle sue iniziative.

Le differenze tra organizzazioni sindacali

La fiducia verso il sindacato in quanto tale appare inferiore rispetto a quella nutrita verso il sindacato cui si è iscritti (67% contro 40%). Per quanto riguarda la percezione delle differenze esistenti tra le varie sigle sindacali, le opinioni risultano alquanto variegata tra chi ritiene non ci siano differenze e chi sostiene che esse siano marginali, chi le ritiene, invece, evidenti e chi comunque auspica un forte sindacato unitario. Quest'ultima posizione, pur non raccogliendo la maggioranza assoluta, rappresenta la scelta prevalente, avversata da non più del 25% del campione.

Le cause della attuale crisi di rappresentanza del sindacato sono imputate a più fattori: una percezione di lontananza dai bisogni reali, una scarsa capacità di contrastare efficacemente il datore di lavoro, un deficit di preparazione dei suoi rappresentanti, la generale crisi delle ideologie che ha portato ad un riflusso verso il privato e l'individualismo.

Tuttavia la categoria, soprattutto tra gli iscritti ad un sindacato, si dimostra fiduciosa e confida nella possibilità di superare la crisi attraverso la costruzione di un forte soggetto unitario.

Priorità e compiti del sindacato

Secondo la maggioranza dei medici interpellati le priorità del sindacato dovrebbero essere sia di ordine economico – che normativo, mirando alla certezza applicativa delle norme contrattuali ed alla riduzione dei carichi di lavoro e del disagio correlato. Gli iscritti, rispetto a quanti non hanno la tessera sindacale, sembrano essere più attenti all'aspetto economico e chiedono al sindacato anche assistenza legale (84%) e tutela assicurativa (64%).

In un'epoca in cui si sono un persi di vista i valori e trionfa il pensiero debole è interessante notare come tra i medici prevalga l'idea di un sindacato che - pur tenendo conto delle singole specificità – sia capace di impegnarsi soprattutto a livello collettivo, tenendo conto delle esigenze di tutta la categoria e non solo dei suoi iscritti.

Focus giovani e donne

Il sindacato appare un'entità un po' estranea al modo di vivere e di pensare dei giovani medici. Sembra essere poco convincente il supporto che è oggi in grado di assicurare loro e scarso lo spazio messo a disposizione all'interno dell'organizzazione. Valutazioni che risultano in molti casi condivise anche dalla parte più matura della categoria.

Per quanto riguarda le donne medico notiamo la forte discrepanza tra le risposte fornite dai due sessi: le donne sono convinte che all'interno della professione ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza degli uomini. I quali, inoltre, disconoscono le difficoltà con cui si scontrano le colleghe all'interno della azienda sanitaria pubblica e, più delle loro colleghe, si dicono convinti che il sindacato si occupi a sufficienza delle questioni femminili dando attenzione e spazio alle donne medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necessario un “forte soggetto unitario” nel sindacalismo medico

La crisi della rappresentanza

Necessario un “forte soggetto unitario” nel sindacalismo medico

Ne ha discusso l'Anaao Assomed a Roma, presentando un'indagine elaborata da SWG

Anselmo Terminelli

2 Ottobre 2017 9:00



Il sindacato ancora piace ai medici, anche se i giovani si sentono poco rappresentati e le donne appaiono convinte che all'interno della professione e del sindacato ci sia un forte atteggiamento maschilista

Il cambiamento strutturale del lavoro che si è imposto in questi ultimi anni anche per i medici reclama «un sindacato più forte, più inclusivo, più maturo», «capace di realizzare una semplificazione dell'attuale rappresentanza». Lo ha evidenziato Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anaao Assomed, chiudendo la scorsa settimana a Roma i lavori dell'incontro-dibattito dal tema: “*A chi e a cosa serve oggi il sindacato? Riflessioni sul ruolo del sindacato in una società che si trasforma*”. Lo conferma anche l'indagine commissionata dall'Anaao Assomed per l'occasione alla SWG in collaborazione con Health Communication, dalla quale emerge che «la ricetta contro il declino della rappresentanza del sindacato tradizionale può essere superata solo se si riesce a costruire un forte soggetto unitario».

L'incontro, organizzato alla vigilia dei sessanta anni del sindacato (l'Anaao è nata il 20 luglio 1959), è stata l'occasione anche per presentare, il volume “*Anaao: storia e valore di un sindacato*”, scritto da Roberto Ziccardi, già dirigente Anaao Assomed e per approfondire il tema con i segretari nazionali del sindacato che si sono succeduti dal 1984, con esperti e politici.

L'indagine

Il sindacato, secondo l'indagine SWG, ancora piace ai medici (due su tre sono iscritti), sia per l'aspettativa di un supporto pratico sia perché consapevoli che, senza, le condizioni di lavoro sarebbero di gran lunga peggiori.

Anche se i giovani si sentono poco rappresentati e le donne appaiono convinte che all'interno della professione, e del sindacato, ci sia un forte atteggiamento maschilista.

In merito poi alle cause dell'attuale crisi di rappresentanza del sindacato gli intervistati (per il 44% il sindacato ha perso l'autorità che aveva un tempo) hanno puntato il dito su più fattori: «Una percezione di lontananza dai bisogni reali, una scarsa capacità di contrastare efficacemente il datore di lavoro, un deficit di preparazione dei suoi rappresentanti, la generale crisi delle ideologie che ha portato ad un riflusso verso il privato e l'individualismo».

Recuperare la frammentazione della rappresentanza

L'Anaa molto attenta a queste nuove sfide, come sottolinea una nota, ha promosso questa riflessione «quanto mai attuale dentro una rivoluzione culturale, sociale e tecnologica senza eguali. Caratterizzata in particolare dal cambiamento strutturale realizzatosi nel mondo dei lavori e all'esplosione dei contratti atipici, così diversi dal rassicurante tempo indeterminato cui eravamo abituati. In questi nuovi scenari non appare, infatti, più scontata la capacità del sindacato di rappresentare in maniera incisiva il lavoro, nelle molteplici forme in cui oggi viene declinato».

Proprio in questo momento, secondo Troise il sindacato deve essere «capace di realizzare una semplificazione dell'attuale frammentazione della rappresentanza, fattore strutturale di debolezza di tutta la categoria. E rilanciare un nuovo professionalismo che recuperi la frammentazione e lo smarrimento dell'identità professionale per mettere riparo alla crisi di dominanza e alla perdita di ruolo sociale e politico».

Da sessanta anni laboratorio di idee

Il filo conduttore della storia dell'Anaa, ha evidenziato Domenico Iscaro, presidente nazionale Anaa Assomed, «è stato ed è sempre quello di stare accanto al medico, valorizzare la sua professionalità all'interno dell'ospedale». Oggi ciò sembra normale, ma nel passato era diverso, come ha ricordato Aristide Paci, segretario nazionale dal 1984 al 1990, che ha condotto una dura battaglia contro il cosiddetto contratto unico. «Era la mortificazione della professionalità medica – ha precisato – ed è stato duro il riconoscimento della specificità del lavoro medico all'interno del Pubblico impiego. Oggi sembra una banalità, ma in quegli anni è stato molto difficile far capire questo concetto. All'inizio ci capivano in pochi. Per tanti sembravamo degli esaltati».

«Eravamo consapevoli – ha dichiarato Giovanni Visci, segretario nazionale dal 1990 al 1991 – che per valorizzare il lavoro medico dovevamo cambiare le regole e soprattutto l'organizzazione degli ospedali».

Ma il successo dell'Anaa arriva con la segreteria di Enrico Bollero (1991-2000). In quegli anni nasce una sorta di laboratorio di idee, come ha ricordato il senatore Amedeo Bianco, allora componente della Segreteria, che ha permesso al sindacato di essere uno degli attori principali per il riconoscimento ai medici della dirigenza e dell'esclusività di rapporto. «Il successo della mia segreteria – ha dichiarato Bollero – è stato quello del confronto continuo. Lavorare insieme con l'obiettivo preciso di valorizzare il medico e la sua professionalità. Erano i tempi in cui la Sanità era gestita direttamente da un ministero specifico, con personale che comprendeva le varie dinamiche sanitarie per trasferirle poi in ambito economico. Oggi avviene il contrario: sono le dinamiche economiche che condizionano le politiche sanitarie. Non a caso per ogni intervento in sanità è previsto il consenso del Mef. E ciò penalizza molto la sanità pubblica».

Per Serafino Zucchelli, segretario nazionale dal 2000 al 2006, questa situazione ha prodotto scenari molto preoccupanti. «Stiamo distruggendo generazioni intere di medici. Oggi la precarietà dei medici non è più tollerabile». «La professione medica – ha aggiunto Carlo Lusenti, segretario nazionale dal 2006 al 2010 – è di fatto molto ridimensionata con un accesso e un percorso formativo inesistente o che non funziona. Tante risorse umane vengono buttate via. È necessario per noi dell'Anaa ritornare a essere propositivi, trovare soluzioni e non restare chiusi nella trincea».

Una rappresentanza più diretta

Crisi di rappresentanza in una sanità pubblica che perde ogni giorno qualcosa e non è più in grado di garantire neanche le prestazioni minime. «Recentemente – ha raccontato Cecilia Taranto, segretaria nazionale della Fp-Cgil – un medico di Cosenza mi ha detto: “Oggi, Cecilia, in ospedale siamo meno di quanto siamo in una giornata di sciopero”. Così è ridotta la sanità pubblica! Ormai le strutture ospedaliere in giorni normali non possono più garantire neanche le prestazioni minime che invece dovrebbero garantire per legge nei giorni di sciopero».

Per Maurizio Sacconi, presidente della Commissione Lavoro del Senato, invece l'unica strada da percorrere è quella di «una rappresentanza più diretta, omogenea sotto il profilo professionale, come è l'Anaa». Inoltre, ha aggiunto Sacconi, «dobbiamo superare l'appiattimento dei salari e differenziarli in base alle reali capacità professionali del singolo lavoratore. Non trascurando forme di protezione sociale complementari».

«Le forme di protezione sociale complementari – ha dichiarato Emilia Grazia De Biasi, presidente della Commissione Sanità del Senato – rappresentano una contraddizione per il nostro sistema che è universalistico». Poi «in merito alla rappresentanza – ha aggiunto – è necessario rilanciare il concetto di comunità. La comunità deve essere la rappresentanza perché pur valorizzando il singolo non considera banale l'interesse collettivo». Infine De Biasi ha lanciato un appello affinché «medici e politici lavorino insieme. Adesso ci attende il finanziamento al Ssn con la Legge di bilancio. Un appuntamento, questo, che richiede la mobilitazione di tutto il mondo della sanità, medici compresi».

Non perderti le nostre notizie

Ricevi gratuitamente gli aggiornamenti di HealthDesk sul tuo computer o sullo smartphone

SALUTE & PERSONE**I MEDICI ITALIANI E IL SINDACATO: LA FIDUCIA TIENE. INDAGINE SWG-ANAAO**

(29/09/2017) - Ai medici il sindacato piace.

Se la fiducia degli italiani verso le istituzioni, sindacato compreso, nel corso degli ultimi 20 anni ha registrato brusche cadute, per i medici questa frattura sembra non essere tanto profonda. Pur



ammettendo la scarsa capacità di incidere delle iniziative sindacali, la categoria mantiene alto il livello di fiducia verso il sindacato (i 2/3 è iscritto), sia per l'aspettativa di un supporto pratico sia perché consapevole che senza, le condizioni di lavoro sarebbero di gran lunga peggiori.

Le diversità di genere e di età modificano, però, il giudizio complessivo. I giovani si sentono poco rappresentati e le donne appaiono convinte che all'interno della professione, e del sindacato, ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza degli uomini.

Questi in sintesi i risultati dell'indagine commissionata dall'Anaa Assomed alla SWG in collaborazione con Health Communication sul sindacato nel mondo medico, dalla quale emerge anche una ricetta contro il declino: la crisi di rappresentanza del sindacato tradizionale può essere superata solo se si riesce a costruire un forte soggetto unitario.

Entrando nel dettaglio, l'indagine mette in luce che:

- il campione di medici ospedalieri interpellato ripone fiducia nelle organizzazioni sindacali in misura maggiore rispetto alla media della popolazione

- i 2/3 è iscritto a un sindacato

- una consistente quota di iscritti dichiara di partecipare, almeno saltuariamente, alle attività promosse dal sindacato, e solo una

minoranza (17%) non lo fa

la maggioranza assoluta del campione (79%) sostiene l'importanza della presenza del sindacato nel mondo del lavoro, ma risulta più bassa (44%) la percentuale che riconosce autorità al suo ruolo

forte è la convinzione che senza la presenza del sindacato le condizioni di lavoro sarebbero sicuramente peggiori (60%)

l'iscrizione al sindacato assume il significato di un contributo personale al miglioramento delle condizioni lavorative (65%) e contestualmente di difesa collettiva nei confronti del datore di lavoro (62%). Motivazioni che appaiono significativamente più forti tra gli iscritti (78% e 70%)

8 interpellati su 10 pensano che la categoria non possa non avere un sindacato ma, pur ritenendo utile l'azione da esso svolta (66%), esprimono dubbi sull'efficacia e incisività delle sue iniziative.

La fiducia verso il sindacato in quanto tale appare inferiore rispetto a quella nutrita verso il sindacato cui si è iscritti (67% contro 40%).

Per quanto riguarda la percezione delle differenze esistenti tra le varie sigle sindacali, le opinioni risultano alquanto variegate tra chi ritiene non ci siano differenze e chi sostiene che esse siano marginali, chi le ritiene, invece, evidenti e chi comunque auspica un forte sindacato unitario. Quest'ultima posizione, pur non raccogliendo la maggioranza assoluta, rappresenta la scelta prevalente, avversata da non più del 25% del campione.

Le cause della attuale crisi di rappresentanza del sindacato sono imputate a più fattori: una percezione di lontananza dai bisogni reali, una scarsa capacità di contrastare efficacemente il datore di lavoro, un deficit di preparazione dei suoi rappresentanti, la generale crisi delle ideologie che ha portato ad un riflusso verso il privato e l'individualismo.

Tuttavia la categoria, soprattutto tra gli iscritti ad un sindacato, si dimostra fiduciosa e confida nella possibilità di superare la crisi

attraverso la costruzione di un forte soggetto unitario.

Priorità e compiti del sindacato

Secondo la maggioranza dei medici interpellati le priorità del sindacato dovrebbero essere sia di ordine economico – che normativo, mirando alla certezza applicativa delle norme contrattuali ed alla riduzione dei carichi di lavoro e del disagio correlato. Gli iscritti, rispetto a quanti non hanno la tessera sindacale, sembrano essere più attenti all’aspetto economico e chiedono al sindacato anche assistenza legale (84%) e tutela assicurativa (64%).

In un’epoca in cui si sono un persi di vista i valori e trionfa il pensiero debole è interessante notare come tra i medici prevalga l’idea di un sindacato che - pur tenendo conto delle singole specificità – sia capace di impegnarsi soprattutto a livello collettivo, tenendo conto delle esigenze di tutta la categoria e non solo dei suoi iscritti.

Focus giovani e donne

Il sindacato appare un’entità un po’ estranea al modo di vivere e di pensare dei giovani medici. Sembra essere poco convincente il supporto che è oggi in grado di assicurare loro e scarso lo spazio messo a disposizione all’interno dell’organizzazione. Valutazioni che risultano in molti casi condivise anche dalla parte più matura della categoria.

Per quanto riguarda le donne medico notiamo la forte discrepanza tra le risposte fornite dai due sessi: le donne sono convinte che all’interno della professione ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza degli uomini. I quali, inoltre, disconoscono le difficoltà con cui si scontrano le colleghe all’interno della azienda sanitaria pubblica e, più delle loro colleghe, si dicono convinti che il sindacato si occupi a sufficienza delle questioni femminili dando attenzione e spazio alle donne medico.

Roma, 29 settembre 2017 – Ai medici il sindacato piace. Se la fiducia degli italiani verso le istituzioni, sindacato compreso, nel corso degli ultimi 20 anni ha registrato brusche cadute, per i medici questa frattura sembra non essere tanto profonda. Pur ammettendo la scarsa capacità di incidere delle iniziative sindacali, la categoria mantiene alto il livello di fiducia verso il sindacato (i 2/3 è iscritto), sia per l'aspettativa di un supporto pratico sia perché consapevole che senza, le condizioni di lavoro sarebbero di gran lunga peggiori.

Le diversità di genere e di età modificano, però, il giudizio complessivo. I giovani si sentono poco rappresentati e le donne appaiono convinte che all'interno della professione, e del sindacato, ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza degli uomini.

Questi in sintesi i risultati dell'indagine commissionata dall'Anaao Assomed alla SWG in collaborazione con Health Communication sul sindacato nel mondo medico, dalla quale emerge anche una ricetta contro il declino: la crisi di rappresentanza del sindacato tradizionale può essere superata solo se si riesce a costruire un forte soggetto unitario.

Entrando nel dettaglio, l'indagine mette in luce che:

- il campione di medici ospedalieri interpellato ripone fiducia nelle organizzazioni sindacali in misura maggiore rispetto alla media della popolazione;
- i 2/3 è iscritto a un sindacato;
- una consistente quota di iscritti dichiara di partecipare, almeno saltuariamente, alle attività promosse dal sindacato, e solo una minoranza (17%) non lo fa;
- la maggioranza assoluta del campione (79%) sostiene l'importanza della presenza del sindacato nel mondo del lavoro, ma risulta più bassa (44%) la percentuale che riconosce autorità al suo ruolo;
- forte è la convinzione che senza la presenza del sindacato le condizioni di lavoro sarebbero sicuramente peggiori (60%);
- l'iscrizione al sindacato assume il significato di un contributo personale al miglioramento delle condizioni lavorative (65%) e contestualmente di difesa collettiva nei confronti del datore di lavoro (62%). Motivazioni che appaiono significativamente più forti tra gli iscritti (78% e 70%);
- 8 interpellati su 10 pensano che la categoria non possa non avere un sindacato ma, pur ritenendo utile l'azione da esso svolta (66%), esprimono dubbi sull'efficacia e incisività delle sue iniziative.

Le differenze tra organizzazioni sindacali

La fiducia verso il sindacato in quanto tale appare inferiore rispetto a quella nutrita verso il sindacato cui si è iscritti (67% contro 40%).

Per quanto riguarda la percezione delle differenze esistenti tra le varie sigle sindacali, le opinioni risultano alquanto variegata tra chi ritiene non ci siano differenze e chi sostiene che esse siano marginali, chi le ritiene, invece, evidenti e chi comunque auspica un forte sindacato unitario. Quest'ultima posizione, pur non raccogliendo la maggioranza assoluta, rappresenta la scelta prevalente, avversata da non più del 25%

del campione.

Le cause della attuale crisi di rappresentanza del sindacato sono imputate a più fattori: una percezione di lontananza dai bisogni reali, una scarsa capacità di contrastare efficacemente il datore di lavoro, un deficit di preparazione dei suoi rappresentanti, la generale crisi delle ideologie che ha portato ad un riflusso verso il privato e l'individualismo.

Tuttavia la categoria, soprattutto tra gli iscritti ad un sindacato, si dimostra fiduciosa e confida nella possibilità di superare la crisi attraverso la costruzione di un forte soggetto unitario.

Priorità e compiti del sindacato

Secondo la maggioranza dei medici interpellati le priorità del sindacato dovrebbero essere sia di ordine economico che normativo, mirando alla certezza applicativa delle norme contrattuali ed alla riduzione dei carichi di lavoro e del disagio correlato. Gli iscritti, rispetto a quanti non hanno la tessera sindacale, sembrano essere più attenti all'aspetto economico e chiedono al sindacato anche assistenza legale (84%) e tutela assicurativa (64%).

In un'epoca in cui si sono persi di vista i valori e trionfa il pensiero debole è interessante notare come tra i medici prevalga l'idea di un sindacato che - pur tenendo conto delle singole specificità - sia capace di impegnarsi soprattutto a livello collettivo, tenendo conto delle esigenze di tutta la categoria e non solo dei suoi iscritti.

Focus giovani e donne

Il sindacato appare un'entità un po' estranea al modo di vivere e di pensare dei giovani medici. Sembra essere poco convincente il supporto che è oggi in grado di assicurare loro e scarso lo spazio messo a disposizione all'interno dell'organizzazione. Valutazioni che risultano in molti casi condivise anche dalla parte più matura della categoria.

Per quanto riguarda le donne medico, notiamo la forte discrepanza tra le risposte fornite dai due sessi: le donne sono convinte che all'interno della professione ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza degli uomini. I quali, inoltre, disconoscono le difficoltà con cui si scontrano le colleghe all'interno della azienda sanitaria pubblica e, più delle loro colleghe, si dicono convinti che il sindacato si occupi a sufficienza delle questioni femminili dando attenzione e spazio alle donne medico.

PANORAMA DELLA SANITÀ

I medici italiani e il sindacato: la fiducia tiene, ma i giovani e le donne sono critici

29/09/2017 in News



È quanto emerge dell'indagine commissionata dall'Anaa Assomed alla Swg sui medici dipendenti del Ssn e il loro rapporto con il sindacato professionale: per il 79% il sindacato è indispensabile, ma per il 44% ha "perso autorità". Per i giovani "un corpo estraneo e lontano dalle loro problematiche" e per le donne "c'è troppo maschilismo". Un medico su tre vorrebbe un sindacato di categoria "unitario".

Ai medici il sindacato piace. Se la fiducia degli italiani verso le istituzioni, sindacato compreso, nel corso degli ultimi 20 anni ha registrato brusche cadute, per i medici questa frattura sembra non essere tanto profonda. Pur ammettendo la scarsa capacità di incidere delle iniziative sindacali, la categoria mantiene alto il livello di fiducia verso il sindacato (i 2/3 è iscritto), sia per l'aspettativa di un supporto pratico sia perché consapevole che senza, le condizioni di lavoro sarebbero di gran lunga peggiori. Le diversità di genere e di età modificano, però, il giudizio complessivo. I giovani si sentono poco rappresentati e le donne appaiono convinte che all'interno della professione, e del sindacato, ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza degli uomini. Questi in sintesi i risultati dell'indagine commissionata dall'Anaa Assomed alla Swg in collaborazione con Health Communication sul sindacato nel mondo medico, dalla quale emerge anche una ricetta contro il declino: la crisi di rappresentanza del sindacato tradizionale può essere superata solo se si riesce a costruire un forte soggetto unitario. L'indagine sarà commentata nel corso del convegno sul sindacato promosso dall'Anaa Assomed e che si terrà oggi a Roma (Centro Congressi Palazzo Rospigliosi ore 15) con l'ex ministro del lavoro Maurizio Sacconi, oggi presidente della Commissione Lavoro del Senato, con la Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, Emilia Grazia De Biasi, con la sociologa Paola De Vivo, l'editorialista del Corriere della Sera, Dario Di Vico e la Segretaria Nazionale della Cgil FP Cecilia Taranto.

"Entrando nel dettaglio, l'indagine" evidenzia l'Anaa "mette in luce che:

-il campione di medici ospedalieri interpellato ripone fiducia nelle organizzazioni sindacali in misura maggiore rispetto alla media della popolazione

– i 2/3 è iscritto a un sindacato

– una consistente quota di iscritti dichiara di partecipare, almeno saltuariamente, alle attività promosse dal sindacato, e solo una minoranza (17%) non lo fa

– la maggioranza assoluta del campione (79%) sostiene l'importanza della presenza del sindacato nel mondo del lavoro, ma risulta più bassa (44%) la percentuale che riconosce autorità al suo ruolo

– forte è la convinzione che senza la presenza del sindacato le condizioni di lavoro sarebbero sicuramente peggiori (60%)

– l'iscrizione al sindacato assume il significato di un contributo personale al miglioramento delle condizioni lavorative (65%) e contestualmente di difesa collettiva nei confronti del datore di lavoro (62%). Motivazioni che appaiono significativamente più forti tra gli iscritti (78% e 70%)

– 8 interpellati su 10 pensano che la categoria non possa non avere un sindacato ma, pur ritenendo utile l'azione da esso svolta (66%), esprimono dubbi sull'efficacia e incisività delle sue iniziative".

Le differenze tra organizzazioni sindacali

"La fiducia verso il sindacato in quanto tale" prosegue Anaao "appare inferiore rispetto a quella nutrita verso il sindacato cui si è iscritti (67% contro 40%). Per quanto riguarda la percezione delle differenze esistenti tra le varie sigle sindacali, le opinioni risultano alquanto variegate tra chi ritiene non ci siano differenze e chi sostiene che esse siano marginali, chi le ritiene, invece, evidenti e chi comunque auspica un forte sindacato unitario. Quest'ultima posizione, pur non raccogliendo la maggioranza assoluta, rappresenta la scelta prevalente, avversata da non più del 25% del campione. Le cause della attuale crisi di rappresentanza del sindacato sono imputate a più fattori: una percezione di lontananza dai bisogni reali, una scarsa capacità di contrastare efficacemente il datore di lavoro, un deficit di preparazione dei suoi rappresentanti, la generale crisi delle ideologie che ha portato ad un riflusso verso il privato e l'individualismo. Tuttavia la categoria, soprattutto tra gli iscritti ad un sindacato, si dimostra fiduciosa e confida nella possibilità di superare la crisi attraverso la costruzione di un forte soggetto unitario.

Priorità e compiti del sindacato

Secondo la maggioranza dei medici interpellati le priorità del sindacato dovrebbero essere sia di ordine economico – che normativo, mirando alla certezza applicativa delle norme contrattuali ed alla riduzione dei carichi di lavoro e del disagio correlato. Gli iscritti, rispetto a quanti non hanno la tessera sindacale, sembrano essere più attenti all'aspetto economico e chiedono al sindacato anche assistenza legale (84%) e tutela assicurativa (64%). In un'epoca in cui si sono persi di vista i valori e trionfa il pensiero debole è interessante notare come tra i medici prevalga l'idea di un sindacato che – pur tenendo conto delle singole specificità – sia capace di impegnarsi soprattutto a livello collettivo, tenendo conto delle esigenze di tutta la categoria e non solo dei suoi iscritti.

Focus giovani e donne

Il sindacato appare un'entità un po' estranea al modo di vivere e di pensare dei giovani medici. Sembra essere poco convincente il supporto che è oggi in grado di assicurare loro e scarso lo spazio messo a disposizione all'interno dell'organizzazione. Valutazioni che risultano in molti casi condivise anche dalla parte più matura della categoria. Per quanto riguarda le donne medico notiamo la forte discrepanza tra le risposte fornite dai due sessi: le donne sono convinte che all'interno della professione ci sia un forte atteggiamento maschilista, negato peraltro dalla maggioranza

degli uomini. I quali, inoltre, disconoscono le difficoltà con cui si scontrano le colleghe all'interno della azienda sanitaria pubblica e, più delle loro colleghe, si dicono convinti che il sindacato si occupi a sufficienza delle questioni femminili dando attenzione e spazio alle donne medico”.